

## L'unico e solo sacerdote di cui abbiamo bisogno!

### **Introduzione**

Il nostro mondo ha ancora bisogno di sacerdoti? L'opinione più comune è "No": si tende, infatti, sempre di più a disprezzare quelli che si considerano "i professionisti della religione".

Alcuni direbbero di no perché ritengono che oggi si possa benissimo fare a meno di Dio se, per sacerdote, si intende una persona che "gestisce il sacro", che fa da mediatore "ufficiale" fra noi e Dio. Se per loro Dio non esiste, non hanno nemmeno più bisogno di sacerdoti!

Altri direbbero di no, perché ritengono che possano benissimo accostarsi a Dio ed alla religione "da soli", direttamente, senza nessuna "casta religiosa" o "chiesa organizzata". Oggi, infatti, è anche il tempo della "religione fai-da-te", del "faccio tutto da solo" come meglio mi aggrada. Dio è per loro "un amicone" con cui possono avere un rapporto diretto.

Altri, ancora, direbbero: Sì, abbiamo bisogno di "sacerdoti", ma non necessariamente del clero delle chiese organizzate. Allora si scelgono i propri "esperti di sacro", vari "guru" come si dice, magari non più vestiti di nero, ma di ...arancione!

...e secondo la fede cristiana biblica, evangelica, riformata, abbiamo bisogno di sacerdoti? Io direi di sì... ne abbiamo bisogno, ma preciserei meglio, abbiamo bisogno di un solo sacerdote, perché, come scrive l'apostolo Paolo: "...c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato sé stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo, e della quale io fui costituito predicatore e apostolo (io dico il vero, non mento), per istruire gli stranieri nella fede e nella verità" (1 Ti. 2:5-7).

Sì, noi abbiamo bisogno di un solo ed unico sacerdote, il sacerdote per eccellenza, il grande Sommo Sacerdote: il Signore e Salvatore Gesù Cristo. E' ciò di cui ci parla il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, dalla lettera agli Ebrei, al capitolo 4, dal versetto 14. Leggiamolo.

### **Una prescrizione ed un dono inimitabile**

*"Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno" (Eb. 4:14-16).*

I concetti che questo testo ci comunica si inseriscono in un contesto molto diverso dal nostro. Per poterli apprezzare, è perciò importante conoscerlo e comprenderlo bene.

Attraverso Mosè, Suo servitore, Iddio libera una massa di poveri schiavi dall'Egitto e li conduce verso una terra di libertà e di benessere. Egli trasforma questa massa di persone in un popolo organizzato, un popolo che doveva essere il Suo popolo, il popolo di Dio.

Iddio si compiace di legarsi a questa gente facendo loro precise promesse, ed essi si impegnano a seguire precise regole di condotta. Queste regole di condotta sono condensate nei Dieci Comandamenti, i quali stabiliscono i principi che dovranno regolare i loro rapporti con Dio e l'uno con l'altro. Nel complesso della Bibbia, poi, questi principi sono ulteriormente elaborati affinché il loro significato sia chiaro e non lasciato all'arbitrio delle personali interpretazioni.

E' proprio in questo contesto che Iddio desidera che il culto, che Gli è dovuto, l'accostarsi dell'uomo a Dio, si svolga esattamente come Egli stabilisce. I rapporti dell'uomo, infatti, con la maestà di Dio [Essere straordinariamente superiore a noi, l'Autorità ultima dell'universo], non dovevano essere lasciati al caso, ma dovevano seguire un preciso cerimoniale. Per questo Iddio lascia nella Bibbia una descrizione dettagliata di come rendergli il culto.

Parte significativa di questa descrizione aveva a che fare, nell'antico Israele, con l'istituzione dei *sacerdoti*: un gran numero di persone (appartenenti alla tribù di Levi), dovevano essere messe a parte e particolarmente consacrate a servire Dio. Loro compito era quello di servire Iddio nel Suo tabernacolo (o tenda di incontro, più tardi nel Suo tempio) offrendogli i sacrifici portati dal popolo. Il popolo, così, portava le loro offerte di grano e d'animali, le consegnava ai sacerdoti, ed essi le avrebbero presentate a Dio. Nella sua forma più semplice, la responsabilità dei sacerdoti era quella, così, di fungere da mediatori fra il popolo e Dio.

Era dettagliatissima la descrizione di come avrebbero dovuto dare a Dio il culto che Gli è dovuto (ce lo testimonia l'Antico Testamento): ogni gesto, sia del popolo che dei sacerdoti, era importante perché avrebbe dovuto simbolicamente rappresentare, prefigurare, la Persona e l'opera del futuro Messia, il Cristo, il Sacerdote per eccellenza che Dio avrebbe mandato, l'ultimo ed il più grande dei sacerdoti, il sommo Mediatore.

Dopo Cristo non vi sarebbero più stati né sacerdoti né cerimoniali, perché Egli, Gesù, il Cristo, avrebbe compiuto, realizzato, ogni cosa che gli antichi sacerdoti e cerimoniali rappresentavano.

La lettera agli Ebrei, che si trova nel Nuovo Testamento, si occupa, così, in modo particolare di presentare in che modo il Cristo adempie la funzione essenziale del sacerdote. E' estremamente importante comprendere, così, perché sia necessaria, per i nostri rapporti con Dio, la funzione del Cristo come sacerdote. La porzione della lettera agli Ebrei che oggi consideriamo, descrive quali caratteristiche abbia il sacerdozio di Cristo e quale significato questo abbia per noi.

## **1. Chi è il nostro Sacerdote**

### **A. "Un grande sommo sacerdote".**

Nella descrizione che prima ho fatto della funzione del sacerdote, non ho menzionato il fatto che, da questo intero gruppo di sacerdoti, uno era scelto per adempiere ad un compito unico – uno di questi sacerdoti era scelto da Dio per essere il Sommo Sacerdote. Quest'uomo aveva responsabilità supplementari, in particolare, aveva una volta l'anno un dovere da svolgere a nome di tutto il popolo. Questo era svolto nel giorno dell'Espiazione [Yom Kippur]. Levitico 16 descrive in dettaglio le responsabilità del Sommo Sacerdote in questo giorno la cui finalità era l'espiazione di tutti i peccati del popolo.

Una parte di questi doveri quel giorno era prendere due capri, sacrificarne uno e sull'altro deporre (simbolicamente) tutti i peccati del popolo di Dio – egli avrebbe posto tutte due le sue mani sul capo del capro vivo ed avrebbe recitato ad alta voce tutte le trasgressioni ed i peccati commessi dal popolo di Dio. Poi il capro, chiamato "capro espiatorio" sarebbe stato lasciato andare libero nel deserto, simbolizzando così che le iniquità del popolo di Dio erano state portate via. Fatto questo, al Sommo Sacerdote era permesso di entrare del "luogo santissimo", nel luogo stesso dove Dio dimorava – per offrire sacrifici per i peccati del popolo. Era l'unico giorno in cui era permesso l'ingresso nel luogo santissimo, e solo il Sommo Sacerdote vi poteva entrare.

Il Signore e Salvatore Gesù Cristo adempì perfettamente ciò che quella cerimonia rappresentava. Egli ha realmente compiuto l'espiazione dei peccati del Suo popolo. Nessun altro sacrificio avrebbe potuto farlo, nessun capro espiatorio.

Andiamo avanti. Il nostro testo dice che:

## **B. Egli "è passato attraverso i cieli".**

Questa seconda caratterizzazione è molto probabilmente un riferimento all'Ascensione di Gesù in cielo dopo la Sua risurrezione, il racconto della quale troviamo nel primo capitolo del libro degli Atti. Questo corrisponde alla parte in cui il Sommo Sacerdote entrava nel luogo santissimo del tabernacolo o del tempio. L'idea è che Gesù scompare dalla nostra vista ed entra alla presenza stessa di Dio, proprio come il Sommo Sacerdote usciva dalla vista del popolo per entrare nel luogo santissimo. Questo è importante, perché l'enorme distacco, divario, separazione che esiste fra la Persona di Dio, tre volte santo, e l'uomo peccatore, può solo essere colmato da Colui che aveva ed ha il diritto di passare "da una parte all'altra", il Signore e Salvatore Gesù Cristo, unico vero ed autentico "Pontefice" che sia a nostra disposizione.

L'espressione "è passato attraverso i cieli" poteva anche però riferirsi alla venuta di Gesù dal cielo in terra per diventarvi uomo. In ogni modo, il concetto è lo stesso: l'accento qui è posto sulla unicità di Gesù, e il fatto che Gesù è Dio, come ci indica più chiaramente la prossima caratterizzazione.

## **C. "Gesù, il Figlio di Dio".**

Proprio perché non vi sia nessun equivoco, il testo afferma chiaramente chi è questo grande Sommo Sacerdote: Gesù di Nazareth, e mette in rilievo chiaramente e direttamente che questo Gesù è l'eterno Figlio unigenito di Dio. Non viene lasciato alcun dubbio su chi sia questo nuovo Sommo Sacerdote: è il Signore e Salvatore Gesù Cristo. A chi Lo contestava, Gesù disse un giorno: "*Se Dio fosse vostro Padre, mi amereste, perché io sono proceduto e vengo da Dio; infatti io non son venuto da me, ma è lui che mi ha mandato*" (Gv. 8:42), come pure: "*Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e vado al Padre*" (Gv. 16:28).

## **D. Egli può simpatizzare con le nostre debolezze.**

Il versetto 13 ci dice che, come nostro Sommo Sacerdote, Egli può identificarsi perfettamente con noi. Egli ci comprende, Egli simpatizza con le nostre debolezze. Che cosa vuol dire questo?

Per comprenderlo immaginiamo di essere nell'aula di seconda classe delle scuole primarie. Ad un bambino succede un fatto imbarazzante: improvvisamente vede ai suoi piedi del bagnato ed anche i suoi pantaloni davanti sono bagnati. Che cos'è successo? "Gli è scappata" la pipì. Non riesce a capire come questo possa essere capitato. Che vergogna! Che dirà il maestro? I suoi compagni lo prenderanno in giro per questo tutto l'anno, lo racconteranno in giro. Si riderà di lui. Che fare? Una sua compagna di banco se ne accorge e sapete che fa? Si alza e in fretta va nell'angolo dell'aula dove c'è una boccia d'acqua con dentro un pesciolino rosso e mentre la porta sul suo banco, "casualmente" inciampa e versa l'acqua davanti al suo compagno "infortunato" bagnandogli anche i pantaloni. Improvvisamente ora è lui oggetto di simpatia da parte dei suoi compagni, tutti ora si affannano a soccorrerlo e a ripulire tutto quel pasticcio ed il maestro va a prendere in palestra i pantaloni da ginnastica del bambino perché possa cambiarsi. Il bambino fa finta di arrabbiarsi molto, ma capisce: la sua compagna lo ha fatto apposta "per salvarlo" dalla vergogna ed è lei, ora, al posto suo, a prendersi tutta la riprovazione della classe e del maestro! Finita l'ora il bambino va dalla sua compagna e le dice: "L'hai fatto apposta, non è vero?", e lei gli sussurra, di rimando, "Sai, anche a me è successo una volta!".

Vedete, vi ho raccontato questa storia per illustrare un semplice punto. Dato che il Cristo è diventato un uomo in Gesù, Egli è entrato pienamente nell'umanità, ha partecipato con noi alla vita umana e l'ha vissuta con noi. Egli comprende. Egli simpatizza. Sa che cosa vuol dire quando ...ci pestano i piedi, sa che cosa vuol dire essere arrabbiato, avere fame, sete e freddo. Egli sa che cosa significa sentire la gioia e la rabbia, sa che cosa significa essere tradito da un amico, essere frustrato nei propositi. Egli sa, Egli simpatizza, Egli comprende. Ecco una delle ragioni principali per cui io sono convinto che noi

possiamo e dobbiamo cercare di essere vicini al Signore Gesù. Non dobbiamo tenerlo a distanza, non è necessario che ci sia spazio fra noi e Lui. Talvolta pensiamo che, dato che Lui è Dio, noi non si possa avvicinarci a Lui. Pensiamo: "E' troppo diverso da noi, troppo santo, troppo potente, così facciamo meglio a stargli alla larga e ...tenere le distanze! Questo punto mi dice proprio l'opposto. Egli simpatizza con le nostre debolezze. Egli le comprende. Così, invece che cercare di stargli distante, e tenergli nascoste le nostre debolezze, possiamo dirgli: "Signore Gesù, in quest'area della vita io sono debole..." e sapere che la Sua risposta sarà quella della compassione e della comprensione, non delle reiezione e del giudizio!

### **E. "Egli è stato tentato come noi in ogni cosa".**

Il nostro Sommo Sacerdote non soltanto comprende le nostre debolezze: Egli comprende anche le nostre tentazioni. Egli comprende come noi si possa cadere nella trappola del peccato, non perché sia caduto Egli stesso, ma proprio perché anche Lui è stato tentato, in ogni cosa!

Pensate che la santità sia stata facile per Gesù? Credo di No. Credo che Egli abbia lottato. Penso che ci siano state molte volte in cui la Sua umanità lo spingeva e lo tirava. Conosciamo, non è vero, il racconto che parla di Gesù tentato dal diavolo nel deserto immediatamente dopo il Suo battesimo... Tutt'e tre le tentazioni erano molto sottili, ed erano i migliori tentativi del diavolo di indurre Gesù a peccare. Uno di questi era la sua proposta di ricevere il controllo, con la forza e la violenza, su tutti i regni del mondo. Il diavolo stava fondamentalmente offrendo a Gesù un'alternativa alla croce. Egli gli diceva: "Ti restituisco l'intero mondo: tutto ciò che hai da fare, per averlo, adorarmi". Io credo che Gesù sapesse benissimo ciò che gli sarebbe toccato, sapeva del tremendo dolore che avrebbe sofferto sulla croce, e credo che la proposta di Satana fosse stata per Lui molto allettante. La lettera agli Ebrei ci dice che Gesù è stato tentato, proprio come voi ed io. Aveva fatto l'esperienza di che cosa significasse essere attirato a fare ciò che è male, essere attratto e sedotto da questo.

La sua risposta alla tentazione ci porta all'ultima caratterizzazione del nostro grande Sommo Sacerdote.

### **F. Egli era "privo di peccato".**

Gli ultimi due punti hanno messo l'accento sulla somiglianza di Gesù con noi. Questo punto finale mette in rilievo la Sua distinzione. Sebbene tentato, Gesù resiste e non cade nel peccato. Voi ed io non possiamo dire altrettanto. Abbiamo ceduto a molte tentazioni e ci comportiamo come ribelli verso Dio. Eppure Gesù resiste alla tentazione e vive una vita priva di peccato.

Queste sei caratterizzazioni dipingono un ritratto di Gesù. Egli è il nostro grande Sommo Sacerdote. Egli è passato attraverso i cieli, Egli è il Figlio unigenito di Dio, Egli simpatizza con le nostre debolezze, Egli fu tentato come noi, ma senza cadere in peccato.

E' proprio per questo che Gesù poteva essere quel che era: il Suo ruolo di Sommo Sacerdote ha cambiato ogni cosa. Nel vecchio sistema, un capro espiatorio era lasciato libero nel deserto portando su di sé tutti i peccati del popolo di Dio. Era un simbolo, un simbolo potente, ma soltanto un simbolo. Gesù era la "cosa reale". Fino alla morte sacrificale di Gesù in croce, tutti i sacrifici che si facevano potevano solo coprire il peccato, metterci sopra, come si dice "un pietoso velo", temporaneamente. Con Gesù le cose cambiano, e per sempre. Proprio perché Gesù era privo di peccato, e proprio perché Egli ha offerto sé stesso come sacrificio per i nostri peccati, ora la via è aperta!

## ***2. Che cosa significa per noi***

Questi versetti che abbiamo letto e cercato di comprendere comportano per noi delle precise conseguenze. Avendo noi Gesù come nostro grande Sommo Sacerdote:

## A. "Stiamo fermi nella fede che professiamo"

"Stare fermi" significa stringere con forza la presa per non mollare, per non lasciare andare. Chi fa scalate in montagna sa che deve tenersi stretto alla corda che lo sostiene: è quella la sua salvezza, da essa dipende la sua vita. A che cosa voi vi tenete stretti perché da quello dipende tutta la vostra vita?

Beh, io mi tengo stretto a Gesù, al Cristo del quale la Bibbia mi parla. Mi possono dire tutto quello che vogliono, io non lo mollerò mai. Mi potrebbero anche proporre presunte "vie migliori", ma io, "testardo come un mulo" mi tengo stretto a Gesù e credo che la Sua opera è autentica, le Sue parole sono veraci, che le Sue promesse Egli le mantiene e le manterrà. Satana potrà anche dirmi che a farlo io sono solo uno stupido, stupido a non "godermi, invece, la vita", che la mia fede è ridicola e semplice fanatismo, oppure che la mia vita è un fallimento, che non sono buono a nulla, che i miei peccati e le mie responsabilità mi danneranno, che sono solo un'ipocrita ed un illuso... io continuerò a tenermi stretto a Gesù, alla "fede che professiamo". "Boia chi molla", diceva qualche personaggio della storia che non mi ricordo più chi sia: io starò fermo nella fede che professo, caschi anche il mondo!

Ci sono tante cose alle quali la gente del mondo si tiene stretto e che non vuole abbandonare, rinunciare. Molti persistono a non volere abbandonare ciò che Iddio considera peccato. Quello si che non ne vale la pena: i loro peccati li danneranno. Chi però si attiene al Signore e Salvatore Gesù Cristo non ne rimarrà deluso! Il profeta Isaia dice: "*Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; si converta egli al SIGNORE che avrà pietà di lui, al nostro Dio che non si stanca di perdonare*" (Is. 55:7). Questo versetto della Scrittura mi dice proprio questo: tieniti stretto a Cristo, non mollare.

Qui c'è un potente antidoto al dubbio: stare fermi nella fede che professiamo. Attenerci alle nostre esperienze nel passato quando abbiamo veduto Dio particolarmente all'opera in noi, quando Egli ha risposto alla nostra preghiera, quando abbiamo conosciuto con ogni parte del nostro essere che Egli è reale e vivente e che ci ama!

Il testo, però, ci dice anche:

## B. "Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia"

Prima di Gesù, il popolo di Dio aveva bisogno di una speciale casta di uomini per accostarsi a Dio, i sacerdoti, i preti. Fungevano da intermediari fra i credenti e Dio, e questo era stato stabilito da Dio stesso. Ora, però, non è più così. Il tempo dei sacerdoti è finito. Gesù, il nostro Signore e Salvatore è venuto. Ora Gesù ha rimosso quella barriera che ci separa da Dio – quel passo in più da fare – ora la Persona di Gesù è il solo ed unico sacerdote di cui abbiamo bisogno, il solo ed unico possibile Mediatore fra noi e Dio. Ciascuno di noi, ora è in grado ed è benvenuto a portare direttamente a Dio le sue offerte, il suo culto. Ora noi possiamo conoscere Dio personalmente, e non a distanza, non più attraverso altre persone ...viventi o morte che siano!

Dicevo in precedenza che il Sommo Sacerdote poteva entrare nel luogo santissimo solo una volta l'anno. Vi era una pesante cortina che separava quel luogo dal resto del luogo santo, e tutti i primi tre vangeli ci dicono che, alla morte di Gesù, questa cortina fu miracolosamente strappata per tutta la sua lunghezza, rimuovendo così la barriera che impediva alla gente di accedere alla presenza di Dio. Questo era stato, al tempo di Gesù, un simbolo molto potente, che dimostrava come Gesù ci avesse preceduto come nostro grande Sommo Sacerdote, e che non abbiamo bisogno più che intervengano altri sacerdoti. Ora possiamo accedervi direttamente. Ora possiamo accedere al luogo più santo di tutti, accanto al trono di Dio e farlo con fiducia.

L'autore lo chiama "il trono della grazia". Che cosa possiamo aspettare di trovarvi? Lo dice la seconda metà del versetto 16: "*per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno*".

Io penso che una delle cose che più ci trattengono dall'avvicinarci al trono di Dio è il fatto di aspettarci di trovarvi solo giudizio e castigo! Ci aspettiamo di trovare un fuoco santo, una giusta ira verso di noi, reazione che noi, francamente, meritiamo. Non è però ciò che troveremo, se a quel trono "ci facciamo accompagnare" da Gesù. Ecco che cosa dice questo versetto.

Ricordate il racconto evangelico di quella donna che era stata colta in adulterio? Era stata portata davanti a Gesù. Ricordate che, invece di essere uccisa a colpi di pietra, come prevedeva la legge e come i Farisei desideravano, Gesù estende verso di lei grazia e perdono. Mi piace quest'immagine. A prima vista potremmo aspettarci Gesù seduto su quel trono d'oro, alto, distante, lontano. Non è così che i vangeli dipingono Gesù. Essi Lo mostrano fra la gente, circondato dai bisognosi, che dona grazia a piene mani.

Ricordate il racconto evangelico del figlio prodigo, quello che aveva dissipato tutte le sue sostanze vivendo dissolutamente e che ritorna vergognoso e a testa bassa a casa da suo padre? Che gli succede? Riceve forse una severa lezione, un predicozzo, una reprimenda, un castigo? No, riceve un bacio, si organizza per lui una festa, riceve un caloroso benvenuto! Ecco che cosa ci aspetta al trono di Dio se giungiamo accompagnati fiduciosamente da Gesù! Questo non avverrà ...se giungiamo accompagnati da altri personaggi, o dalla nostra presunzione di giustizia e bontà. Solo Gesù conterà allora, perché Egli è il più grande ed unico Sommo Sacerdote! Riceveremo Perdono, misericordia, grazia, solo per causa di Chi Egli è e di che cosa Egli ha compiuto.

A volte non ci sentiamo a nostro agio con la grazia. Ci preoccupiamo che essa conduca a maggiore peccato. A volte ci preoccupa il permissivismo, come se predicare la grazia significasse dare il semaforo verde ad ogni tipo di cose terribili, basta che accettiate il dono del perdono di Dio. Sembra che, però, questo non preoccupi Gesù. Non era preoccupato per aver dato al figlio prodigo un bacio, anziché una severa reprimenda, una festa invece che "un periodo di prova". Le nostre obiezioni sono simili a quelle dell'altro figlio che invece era stato fedele, e Gesù mette questo particolare nella storia perché sapeva benissimo che noi avremmo sollevato la questione. Quel figlio si era arrabbiato perché il padre aveva organizzato una festa di benvenuto a quel figlio ingrato. Si lamentava che, così facendo, egli avrebbe abbassato i suoi standard morali, ignorato la virtù - che la festa, il bue ingrassato, le danze, si rivelassero solo un maggiore incitamento al male, ad infrangere la legge. A quello che risponde Gesù? "Piantala lì! Noi non giochiamo più ai bravi ed ai cattivi ragazzi, ora. Il nome del gioco che faremo ora è 'risurrezione' non 'resa dei conti'. Tuo fratello era morto ed è tornato in vita!".

## **Conclusion**

Ora che abbiamo Gesù come nostro grande Sommo Sacerdote, uno che può identificarsi con noi e simpatizzare con noi, non c'è più alcun blocco che ci impedisca di accostarci a Dio per ricevere la Sua misericordia e la Sua grazia. Non c'è nulla che voi abbiate fatto o non fatto che vada oltre alla possibilità per Dio, di darvi la Sua misericordia e la Sua grazia. Abbiamo bisogno di un sacerdote, e Lui è l'unico che lo possa essere!

Per questo io esorto oggi chiunque ancora non l'abbia fatto di non tenersi più indietro, ma, al contrario, di venire insieme a Gesù al trono della grazia con la massima fiducia. Egli può soccorrerci, e questo è "il momento più opportuno" per farlo!

Paolo Castellina, giovedì 26 febbraio 2004, Prima di Passione - Invocavit. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Soglio, ore 9.00; Casaccia, ore 10:30, del 29.2.04. **Testi per il culto:** (1) Sl. 91 (Sel.); (2) Mt. 4:1-11; (3) Sl. 91; (4) Eb. 4:14-16. **Canti per il culto:** (1) 182 [Io sento la tua voce]; (2) 305 [Quale amico in Cristo abbiamo]; (3) 203 [Vieni e rivelami]; (4) 87 [Son io, son io che vi consolo].